



Nell'esperienza  
di un grande Amore

## TUTTO DIVENTA AVVENIMENTO NEL SUO AMBITO

### Armando

Nicolino carissimo, permettimi di raggiungerti con queste mie parole, con questo mio cuore, profondamente segnato da questi giorni di Grazia.

Ho sempre riconosciuto la decisività dell'incontro di approfondimento all'inizio del Convegno; cioè, il fatto che quell'incontro è un po' come il titolo di quel nostro vecchio volantino: "Questo conta, tutto il resto ne dipende". Non nel senso che tutto il resto sia privo di Grazia... no: tutto è Grazia! Ma nel senso che quell'incontro segna la strada, detta il passo, spalanca le porte, allarga cuore e ragione... proprio per riconoscere che tutto è Grazia.

Ecco, dicevo, l'ho sempre riconosciuto. Ma quest'anno... un impatto, un sussulto, un sussulto di consapevolezza inaspettato e nuovo. Fin da subito, è stato così. Ma ora - attraversando, camminando, lavorando - continuo ad accorgermene in un modo più profondo. Lo dico nella forza di uno sguardo attento all'intero come al particolare, all'universale come al singolare.

Mi spiego.

Da una parte, è impressionante ciò che emerge da uno sguardo d'insieme, da una considerazione attenta dei passaggi che formano il cammino che hai vissuto per te e per noi, con noi. Insomma, il *percorso*. Un percorso che comincia con Paolo di Tarso e arriva a Paolo Takashi; un percorso che abbraccia la considerazione della Grazia, della Sua iniziativa, del tempo favorevole, del mistero della libertà, della "condizione imprescindibile", della tragica abitudine, del "vero ostacolo", della trascuratezza, della dimenticanza, del cammino umano, dell'amore, dell'amore gratuito, dell'amore libero che arriva a manifestarsi nella proposizione di una ragionevolissima e tenerissima e attualissima domanda, dell'irriducibilità dell'io, dell'abisso del cuore, del bisogno di essere amati e liberi, dei sintomi e delle circostanze, dell'amicizia, della verità dell'amicizia, della perdita e del guadagno, della carne, della domanda di carne, della risposta di carne, del desiderio, della miseria e della Misericordia; un percorso magnifico puntellato da quel "MA" che spezza il "bell'e fatto", che interrompe il conto alla rovescia, che distrugge il nostro "essere-per-la-morte", che introduce la Speranza, che permette l'irruzione di una Speranza altrimenti impossibile; un percorso evidentemente documentato da ogni singolo lembo della tua carne; un percorso nel quale hai chiamato a portare la loro testimonianza praticamente tutti: apostoli, discepoli, santi, papi, artisti, poeti, scrittori, cantanti, amici... che stavano tutti lì a dire: "Sì, è così!".

E dall'altra, è impressionante, è apertura, è strada per un lavoro continuo la considerazione puntuale di ogni singolo momento, di ogni termine, di ogni parola - per quanto rapidamente appuntata. Questa mattina, ad esempio, mi colpiva, mi co-stringeva ad una verifica l'attenzione agli aggettivi (perlomeno, agli aggettivi che sono riuscito a trattenere) con i quali descrivevi "l'interesse" per sé, per la propria vita, per il proprio cuore: "vero", "reale", "acceso", "tenero"... Ogni termine è lavoro, è richiamo, è verifica... sempre e solo lì: nella vita in atto.

Insomma, voglio dire questo: ciò che ho continuato ad ascoltare, a vedere, a toccare, in quei giorni e in questi, in te e in me e in altri, trova in quell'incontro il giudizio, la chiave, la strada, il cammino: l'entusiasmo del cammino.

Insomma, voglio dirti la mia gratitudine, perché non c'è dubbio che tutto questo è per me ricordo, *memoria viva della bellezza di Cristo: l'Unum Necessarium*.

**Francesca B.**

*"Se siamo qui è solo per continuare ad incontrare, a lasciarci incontrare da Gesù; per continuare a riconoscere la sua presenza viva, a riconoscere il suo volto presente, a lasciarci afferrare dalla sua presenza e dal suo sguardo; per continuare a sentirlo e a lasciarlo parlare alla nostra vita, al nostro cuore, per continuare a lasciargli soddisfare il cuore e compiere la vita. Siamo qui perché tutta la vita sia nella compagnia di Gesù, sia abitata dalla presenza di Gesù, sia nell'esperienza sensibile della sua dolcezza, della dolcezza del suo amore sempre redentivo e sempre rigenerante. Siamo qui perché tutta la vita sia nell'esperienza del calore raggiante, irradiante e trasfigurante della sua presenza e della sua attrattiva; sia nell'esperienza della sua avvincente attrattiva che rende cento volte più piena e più grande la vita e che solo è capace di vincere tutto quello che ci vince".*

Questo, caro Nicolino, è quello che ho sperimentato durante il Convegno a partire dal tuo primo incontro che è stato determinante nel riposizionare immediatamente la mia persona. Ero giunta al Convegno appesantita, rattristata dai miei pensieri che in questi ultimi mesi, in particolare da settembre e a ridosso del mio compleanno, si erano fatti cupi per i giudizi e i bilanci che ho fatto di me stessa. Parallelamente il desiderio di non esserne determinata e di essere più libera e felice mi hanno permesso di ascoltarti e desiderare quell'incontro come la cosa più importante che poteva e doveva accadermi. Ma le tue parole sono state pure, più incisive e "rigeneranti" (come trascrivevo sopra) di quello che scontatamente mi aspettavo. Attraverso di te, attraverso il primo incontro ho vissuto *"la dolcezza del suo amore sempre redentivo e sempre rigenerante"* perché aiutata a centrare la questione: *io*.

"Perché ci sia io occorre una condizione: che io abbia un interesse vero per me stesso... occorre ritrovare un vero interesse per sé stessi. L'ostacolo alla fede pensiamo siano le nostre miserie e cadute. Il vero ostacolo è la mancanza di un interesse vero per noi stessi", così appuntavo. Mi ci sono subito ritrovata, subito, era quello che dovevo sentire, ascoltare, far entrare, perché questa cura a me evidentemente non c'è.

Appuntavo ancora: "Nella nostra vita spesso prevalgono e dominano altre preoccupazioni, attenzioni, attrattive... Guardiamo e giudichiamo il nostro quotidiano; c'è una mancanza di memoria viva di ciò che siamo. Mi sto a cuore? A cosa siamo attaccati come desiderio per sé stessi?".

Io mi sono ritrovata in queste parole che ho vissuto come un immenso refrigerio, seppur penetranti e svelanti perché io vivo questo. Credo di aver cura di me magari pregando, andando a messa, leggendo gli atti, facendo quello che "si deve fare" in compagnia oppure curando la mia esteriorità ma capisco che non c'entra niente con quello che richiami. E forse non so nemmeno cosa significhi fino in fondo.

Questo primo incontro comunque ha aperto ancora di più la questione a tal punto che mi ha permesso di vivere tutto il Convegno in una grande apertura e desiderio, di intercettare quella Presenza "che risponde al nostro cuore... Senza questo terreno non puoi sperimentare Cristo."

Poi l'incontro con gli studenti che ha parlato a me come a loro, tanto che non ho potuto trattenermi dal dirti: "Rimani qui, resta qui non andare", credo come potessero aver detto i discepoli di Emmaus. Mi è davvero scaturito dal profondo e, anzi, mi scuso se ti posso aver messo in difficoltà ma in me c'è stato proprio un moto come in fondo dice la canzone "Resta con noi".

*"Siamo qui perché tutta la vita sia nell'esperienza del calore raggiante, irradiante e trasfigurante della sua presenza e della sua attrattiva"*; questa esperienza ho continuato a farla in tutta la settimana, attraverso anche la responsabilità della spiegazione della mostra di Pasolini. Già il lavoro di preparazione nelle settimane precedenti il Convegno, con Don e i ragazzi per la mostra e per la serata "con" Péguy era stato un aiuto importantissimo soprattutto nel vedere agire i più giovani. All'inizio l'impatto con la figura di Pasolini mi metteva un po' a disagio (c'è una netta differenza con il dover presentare ad esempio Don Gnocchi) poi, più lo incontravo e lo facevo incontrare, più me lo sentivo vicino, altro che moralismo, altro che giudicarlo; io non avrò fatto atti illegali ma la divisione che sentiva lui caratterizza anche me, il suo descriversi *"né a cavallo né a terra ma con il piede sulla staffa"* (immaginare che tra l'altro ci facesti incontrare già all'inizio del nostro cammino) *trascinato nella polvere* a tratti mi appartiene e mi è appartenuto.

*"(La vita) sia nell'esperienza della sua avvincente attrattiva che rende cento volte più piena e più grande la vita e che solo è capace di vincere tutto quello che ci vince"*. È ciò che ho visto nell'immediato in me, trovandomi più libera, più centrata, attenta e contenta, seppur nel dolore e nella vergogna di "vedermi" ancora tanto "scema". L'ho visto perché mi sono ritrovata a dormire anche meglio, l'ho visto perché ho trattato meglio subito i miei alunni, l'ho visto perché dopo mesi ho sentito il vero piacere e la gioia di trascorrere un pomeriggio con amici della compagnia guardandoli come un dono... Ma è ciò che anche i miei colleghi, tornando a scuola hanno notato dicendomi che mi vedevano più felice.

*"Per meno di questo - lo ripeto ancora una volta. Non solo non ha senso stare qui, ma soprattutto perderemmo il Necessario, il Meglio, il Massimo"*. Ecco, senza fare proclami, ti dico grazie e ti chiedo di non lasciarmi mai perché io mi perdo e non sono capace di cercare il Necessario, il Meglio, il Massimo.

Ti voglio bene.

## Annalisa

Nicolino carissimo, ti raggiungo per consegnarti la mia commozione e la mia gratitudine per l'intensità di quanto ho vissuto in questi giorni. A partire dalla tua testimonianza, innanzitutto, a tutto quello che si è mosso e da tempo si sta muovendo davanti ai miei occhi, a tutti gli incontri, a tutte le testimonianze, ai momenti, ai luoghi, che fanno il Convegno, dove si esprime la bellezza di Fides Vita. Ho risorpreso come ogni iniziativa, ogni gesto, ogni cosa che c'è, era stata pensata per me, fino a una "nuova" considerazione di tanti amici che lavorano da anni per tutto questo e che mi sono ritrovata a guardare diversamente.

Ancora una volta, ho udito e visto qualcosa di eccezionale: "I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo".

Il Convegno, come *l'Avvenimento in piazza*, la vacanza estiva, come il cammino di Eco vissuto quest'anno, mi hanno messo di fronte a un fatto che ho riguardato con gratitudine e bellezza: l'essere stata chiamata. E il ritrovare l'attrattiva e la gioia per un cammino che mi porta e riporta instancabilmente da Gesù, e la commozione per la fedeltà di un uomo che ha solo qualche anno più di me e che custodisce da trentasette anni il mio infinito desiderio, la fame e la sete del mio cuore, la vera urgenza della mia vita, di mio marito e dei miei figli, che è interessato veramente e incondizionatamente alla mia felicità, a quella dei miei amici, anche dei più lontani, anche di quelli che si perdono. In questi ultimi mesi sono stata seriamente su una domanda che ci facevi al secondo Eco dell'anno passato e che ci hai riproposto al Convegno: cosa è "decisivo". Per me chi o che cosa è davvero decisivo? Chi decide la mia vita, il mio tempo, le mie scelte. Da cosa effettivamente dipendo? Dove attingo la mia soddisfazione?

Non voglio più perdere tempo. Desidero investire tutto di me su ciò che mi fa guadagnare la vita e non su quello che me la fa perdere. Sto prendendo sul serio la mia umanità e quello che mi è dato di vivere. Seguendo, continuo a sorprendere questa mia umanità spiegata, illuminata, rigenerata. La sete della Samaritana che da più di trent'anni mi rimetti davanti (e che non capivo fino in fondo perché non la sentivo mia, la "supponevo", non la conoscevo nella sua profondità) mi è diventata cara. Sono grata perché quello che vedo accadere in me, è semplicemente la conseguenza di questo desiderio riacceso, di un semplice seguire, di un far prevalere Gesù dentro tutto, rafforzando le ragioni della mia appartenenza e ritrovandomi nell'entusiasmo per una storia che ritrovo "con gioia", adeguata al mio cuore. Ho esitato a scrivere perché mi sembra impossibile restringere nelle parole l'esperienza di tutto quello che ho visto, udito e toccato. Mi sembra sempre molto parziale rispetto all'abbondanza di testimonianza e di vita che ci viene donata ma è il modo di consegnarti il mio cuore e la mia gratitudine.

Sempre in cammino... Ti abbraccio

## Luca

Amato Padre! Provo a raccogliere qualche spunto che sto trattenendo di questa settimana di Convegno, tra i tanti che mi ritrovo in questi giorni, non come memoria nostalgica di una bella settimana, ma proprio come sostegno al mio quotidiano (e quindi memoria viva, perché incide oggi!).

Riparto dalla canzone che hai voluto farci ascoltare perché in questi giorni, tornato a Bologna, mi sono ritrovato a dire: "Io non me lo posso inventare"... E non me lo voglio inventare. Io non voglio e non posso inventarmi la Sua presenza oggi, adesso, istante per istante. Non voglio neanche provarci perché perderei tempo, perderei la vita, vivendo. Sto domandando semplicemente di riconoscerla e di goderne, circostanza per circostanza, istante per istante (anche se mi sfuggono, e quanti me ne sfuggono). E neanche un Convegno così si può inventare (figuriamoci trentatré anni)... Una settimana così, che abbraccia nell'interezza la mia vita (dal canto alle mostre) e che domando sia sempre più la mia vita, e quindi domando semplicemente di attaccarmi di più al Generatore di un popolo così, da cui dipende questa esperienza impareggiabile. Essendo coinvolto con la "spiegazione" della mostra su Pasolini sono stato favorito ad incontrare meglio quest'uomo, il suo sguardo, il suo (e mio) desiderio bruciante... Ad un certo punto lui dice: *"Ed è volgare, questo non essere completo, mai fui così volgare come in questa ansia, questo «non avere Cristo» - una faccia che sia strumento di un lavoro non tutto perduto nel puro intuire in solitudine"*. Che Grazia che ho ricevuto! Perché io ho incontrato proprio quella "faccia", nel segno di questa compagnia, che è "strumento di lavoro", cioè una carne che posso toccare, una compagnia alla mia vita e al mio cuore, che fa sì che tutto ciò che io posso intuire non vada perso. C'è Uno, c'è Uno a cui domandare, c'è Uno con cui sono chiamato a confrontarmi, circostanza per circostanza, e che promette di essere Lui il senso, la risposta.

Nico l'incontro del primo giorno mi ha travolto, mi sono lasciato travolgere. Ero emozionato, di quella emozione di chi attende di rivedere l'amata/o del suo cuore... Quell'incontro annienta tutto ciò che è falso, tutto ciò che è perverso, tutto ciò che è astratto e dà spazio a ciò che è vero, corrispondente, attraente il cuore. Ha una portata sociale, ontologica, umana... E io mi accorgo che ne sono forse un minimo consapevole... Non continuo perché già Don lo ha "analizzato" molto meglio di me. Di tutto il cammino che hai fatto con noi, vorrei riprendere questo punto: "Chi ti ama così?". Nessun altro. Chi ti ama a tal punto che, nonostante sei da anni in compagnia, oppure, nonostante sei uno dei giovani pieni di entusiasmo per questa storia, ti dice: "Stai attento! Potresti ammazzare il tempo" anche dentro la compagnia! Stai attento! Potresti perdere la vita, vivendo la compagnia!"... Nessun altro. E io allora lo seguo uno che mi ama così.

Concludo: durante l'ultimo incontro dei nostri cari amici, il mio cuore è esploso in una commozione profonda che non riesco a descrivere in nessun altro modo se non così: Dio si è piegato su di me, ancora una volta, ha ripreso l'iniziativa, attraverso questo gesto, perché io sia felice! E allora io mi rallegro perché il mio nome è scritto nei cieli, mi rallegro perché sono Suo. Questo è un frammento del mio cuore di questi giorni... Continuo a lavorare, a stare...

## Fiorisa

Carissimo Nicolino, sono qui a sorprendere questo meraviglioso cammino in questo giorno che è come quel lunedì di novembre che sempre ci richiami. Il lavoro è riiniziato a pieno ritmo, rapporti, dialoghi con i colleghi, momenti più piacevoli e, ahimè, momenti dove colgo tanto nascondimento, tanta ambiguità (come la chiami negli atti 2010).

Proprio ieri sera, mentre avevo questi pensieri per delle cose che mi sono state condivise da una collega, ho avuto la necessità di dirigerli verso l'unica fonte di giudizio: il tuo insegnamento. Lo voglio vedere se risponde... Dopo trent'anni tolgo il "se", *voglio vedere come risponde!*

"A caso", come dici tu (in realtà sto ripercorrendo tutto il cammino di quest'estate), ieri ho ripreso il tuo saluto di accoglienza alla vacanza giovani. Nicolino, ieri sera sei stato per me quello che tu dicevi dei giovani: *sei stato un imprevisto della Grazia che mi è accaduto*. La sensazione è stata come se ti avessi a tavola con me, io ti dividevo delle cose e tu mi stavi rispondendo. A me! E ti ascoltavo come si ascolta la persona più preziosa per la propria vita (lo dicevi rispetto ai tuoi alunni, lo richiama all'*Avvenimento in piazza* rispetto alla domanda *anelante*, come si ascolta un medico... come è tutto legato!). Ho visto come è vero che *"l'unica condizione necessaria è avere un interesse 'verace e vorace' per me stessa"* (come appuntavo quando lo ricordavi ai giovani). Potevo andare a letto, magari anche con la preghiera, ma per spengermi, invece è imparagonabile il frutto di aver scelto di mettermi dentro questo cammino, il cammino della fede, il cammino per la *Bellezza*. (Appuntavo ancora): *"Il cammino della fede è sempre sorprendente! Il cammino della fede è sempre un imprevisto che ti accade! E voi (i giovani) siete ciò che conferma questa esperienza"*; ieri sera la tua compagnia, tu, sei stato questo per me, e questo *mi fa scoppiare il cuore* (lo dicevi di te e io lo dico per me).

Ricordo che anni fa amavi farci delle sorprese proprio per farci cogliere l'accadere dell'*Avvenimento* lì dove sei! Ti presentavi quando non ce l'aspettavamo, i ritiri di Natale che ad un tratto esplodevano in festa dietro alle nostre spalle... Non è nostalgia! È memoria di fatti che hanno tessuto il mio cammino fino a ieri sera.

Sì, *esiste un luogo, un luogo*, non le chiacchiere, fatto di persone di carne e ragione che portano il Significato nel mondo cantando Ciccirinella, mangiando arrosticini... così come la festa di Federica lunedì!

Sai che cosa mi sorprende adesso? Avere la necessità di condividerti queste cose che ci ripeti da trent'anni e dirtele come se fosse la prima volta che le ricevo, ma ora capisco anche un po' di più perché tu non ti stanchi mai di ripeterle continuamente. E stamattina alla S. Messa, con la gratitudine di chi ha visto l'abbondanza della pesca dalla Sua parte, ho riaffidato te e questo cammino che il Signore continua a donarci!

Immensamente *grazie!*

## Francesca C.

Nicolino carissimo, perdonami se ti raggiungo solo ora dopo diversi giorni dalla fine del Convegno e a ridosso dell'assemblea. Cosa mi ha colpito del Convegno? Sempre tu, la tua razionalità, la tua passione, il tuo non risparmiarti mai, andare con noi fino in fondo perché possiamo vedere, anche rischiando con noi come quella sera in tendina, ancora... ancora... Proprio all'inizio dell'incontro del 29 ottobre ci dicevi (o almeno così io ho appuntato): *"Perché ci sia io in gioco con tutto me stesso, occorre un'ulteriore condizione, che io abbia e mi ritrovi continuamente un interesse vero per me stesso. Questa è una condizione imprescindibile che spesso noi diamo per scontata. Noi crediamo che il nostro ostacolo siano le nostre miserie, le nostre cadute, le circostanze... queste sono tutte occasioni. Il vero ostacolo è la mancanza di un interesse vero per noi stessi"*. Una razionalità pazzesca, ma come faccio a non vivere così? Immediatamente colpita, già i primi dieci minuti del tuo intervento, ma anche da prima quando ti ho visto salire sul palco così come ci sali tu. Ma non mi basta essere immediatamente colpita, perché può essermi piaciuta una frase, bella, vera ma poi resta lì. Io ho sempre bisogno di vederlo nell'istante breve della mia vita, quello più banale per sorprendere che non si tratta di una frase, ma di Uno che è entrato, che si è fatto Carne ed entrato nella mia vita attraverso quello che ho imparato da te, per questo ci ho messo tanto Nico a scriverti, perdonami. Questa domanda di un interesse vero per me stessa è stato l'orizzonte di queste giornate; mi diceva Cristiano in macchina l'altra sera: *"È come se mi avesse ringiovanito lo sguardo"*, gliela rubo perché è proprio così e l'ho visto in questi giorni dentro tanti "sì" e tanti "no", stamattina in un fatto così banale che mi ha sorpresa. Stamattina Cristiano è partito per un viaggio di lavoro alle 5:30 per andare a Milano, niente di che ma io mi agito sempre un po' perché questo significa accompagnare Maria alla fermata, essere sicura di sentire la sveglia, esser la sola a dire: *"Dai ragazzi, dai ragazzi!!!"*; e poi mi cambia i piani, la Messa, l'ora in cui inizio a lavorare... cavolate se uno è onesto, ma le mie. Quindi mi sveglio già alle 5:45, segno della Croce, approfitto e leggo alcuni tratti di questi appunti, poi alle 6:30 sveglio Maria e Matteo e tutto parte come un vortice. Alle 7:25 perfettamente in orario parte Matteo in pulmino e Maria sale in macchina con me per andare alla fermata del bus. Dopo alcuni minuti io ero già nella mia giornata, Maria mi dice: *"Mamma, preghiamo insieme?"*. Ecco... prima caduta della giornata e occasione per risorprendere il cammino di questa figlia che mi supera sempre. *"Perché ci sia un io in gioco occorre avere un interesse vero per se stessi"*: Maria, che non prega più solo perché la mattina glielo dicono mamma e papà... preghiamo. Lascio Maria, la strada che faccio per tornare a casa passa davanti a un bivio, sono le 7:28, se giro a destra vado a Messa alle 7:30 se tiro dritto vado stasera come avevo programmato. Tiro dritto. Avrò fatto dieci metri, secondi... *"Perché ci sia io in gioco con tutta me stessa occorre che io abbia e mi ritrovi continuamente un interesse vero per me stessa"*: faccio inversione a U e vado a Messa. Non è tanto il fatto di essere andata a Messa, io ci vado sempre, ma è quello che questo mi ha aiutata a cogliere di me, quella domanda di quell'interesse vero per me stessa che mi sta accompagnando in questi giorni, perché diventi la mia domanda continuamente, lì nell'istante breve, in quei dieci secondi. *Infinitamente grazie Nicolino!*